

## BGE 26 II 693

Bundesgericht (BGE), 1900-01-01, IT

Quelle: [https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/bge\\_26\\_II\\_693](https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/bge_26_II_693)

FR: ATF 26 II 693

IT: DTF 26 II 693

### Volltext

. CivilrechtspUege . bager baß ,jnboffament beß 1ftemittenten ba~ erfte. mie 1fteigen= folge ber ,3nboffamente 6eftimmt jid) banad), in \1,)e[d]er rrolge biefelben, infolge i9rer rriiumHdjen eifef unterriegen, baf3 baß ,jnbofiament beß jt{iigert5 baß erite, baßjenige beß memittenten baß 3\1,)eite ift. 1ftid)tig ift nun freilid), \1,)enn bil' fantonnten ,jn= ftanaen au~fü9ren, ber SiI6erfennungsUiger 9a6e burd) feine Unter= fd)rift auf ber 1ftMfeite beß ?illed)felß feinen ?illiUen 3U erlernen gegeben, eine \1,)ed)feIred)tnd)e lSer:pf!id)tung ein3ugegen. SiIUein biefelß IDComeni fanlt 3ur @utgei~ung beß ~rnf:prud)~ beß SiI6erfennungs= lietragteri nid)t fitljren. mer ?illed)fel ift ein formafelß U(ed)t~gefdiift ; aur S)erl>or6rtngung wed)fefred)tfig,er ?illirfungen genügt ber lifoae, irgenb\ue 6efunbete ?illiUe nid)t, fonbem müffen Oie wed)felred)t= lid)en rromen 6eoliad)tet, muf3 f:peateU bie Begitimation beß @Iiu= :6igerß in ben wed)felred)tlied)en ~ormen gergefteUt fein. maran Q6er mangert eß im uorliegenben u:aUe, ba iuf3eriid), in ber rrom, wie biefel6en Quf brr ?illed)felurfunbe fid) .))riifentieren, bie ~on= ttuitit ber ?illed)feferUiirungen nid)t gewaljrt, fonbern beren Bu= f nmmenljang unter6rod)en tfi. memnad) 9at ba~ ~unbeßgerid)t edannt: mie >Berufung be~ .R'(iiger~ luirb a[~ begrünb!t erffiirt unb bemgemeiifi baß Urtei( beß D6ergerid)tß be~ jtanton~ Buaern bom 25. illCai 1900 aufgeljoliun unb bie SiI6ertennungsßfiage beß jtlii= ger~ 9utgegei8en, bie ?illed)felforberung ber >Benagten an ben jtftii= ger \)on 2000 rrr. unb rrofgen, (aut Ba9(ung~liefeljr \)om 20. ,juni 1898, fomU a6erfannt. HI. Obligationen recht. N° 88. 88. Sentenza del 20 ottobre 1900 neUa causa Resinelli contro Bernasconi. 693 . D manda di confermazione di disdetta e di risarci- Locazwnd8. '-d o. \_ Sentenza di merito~ - Valore dell'oggetto mento e l anm.. I t t 1\{ . . . 59 0 G F - Interpretazione de con ra O • .I. { ora htglOSO, art. ..' deI conduttore; Art. 117 C. O. - Colpa. N eHa causa Resinelli eontro Bernaseo~i, nel~a quale . . A. TI Tribunale eivile distret~uale dl Bellinzona-RiVlera con sentenza 4: aprile 1900 giudlcava: . ' . . E eonfermata la disdetta della I?C~ZlOne .dal ~Ignor .LUI~ Bernasconi fatta intimare ai comugt Resmelli cogli attl 10 gennaio e 13 aprile 1898; .' • H. I signori coniugi Resinelli eons~gnera~no Immedlata- mente al ~ignor Bernasconi gli stabih locati col eontratto 12 aprile 1892; bl' ti . HI I signori Resinelli solidalmente sono. 0 l~a . a nsa:-- eire ~l signor Bernasconi tutti i danni a lUI derr:-ati. e ~en vabili dal ritardo frapposto aHa consegna, salvo hqUldazlOne da farsi; . d'fi . . deI IV Non vi ha luogo a deciSlOne sulle mo 1 ca~lOm .!: 12 'I 1892 proposte in via subordmata dal contratto apn e signor Bernasconi. . . B. Et il Tribunale di appello deI cantone Ticmo con sen- tenza 6 giugno 1900, L'appellata sentenza e confermat~. . . , li con Appellanti da questo giudizio i COlllUgt Resmelh, 1 qU~f atto 27 agosto 1900 eonchiudono do~an~and~. Ia ~ ~: d I iudizio di appello nel senso ehe 11 dlSPOSltV~ . . s:nt~nza deI Tribunale distrettuale Bellinzona-RiVlera Sla an:!!~:~tre il signor Bernasconi conchiude aHa reie~iOt~e deI riorso in ordine e in merito, protestando esso pure u e le spese relative. . Considerando in linea dt ratio: . Il 12 aprile 1892 i signori fratelli Secondo ed Antomo 694



:~ntraenti, non pot~ndosi 696 Civilreehtspflege. amme:tere sia,si ado~erata una clausola eosl vaga, indefinita e lasClante adlto ad mtrodurre ogni tre anni delle variant' sul prezzo, sul modo di godimento, sul numero dei loali 1 eee. eee" SI da innovare eompletamente il contratto medesimo' e. ei~ ~e~za stabili:e delle no:'me determinanti e direttive pei glUdlZIO m easo dl contestazlOue. Oltre a eib la elausola di eui all' art. 4 deve essere interpretata in easo di dubbio eontro eolui ehe ha stipulato ed in favore di quello ehe ha contrattato l'obbligazione, quindi nel senso della liberazione an~i:be dell' ob~ligazione" Ammessa pertanto la legalità, rego~ lanta ed effieaela della dlsdetta data eogli atti 10-J.2 gennaio e 13 aprile 1898, ne deriva per eorollario l'obbligo nei eon- dutt?:i Resin~lli di fare immediatamente la eonsegra degli stabill affittatI., restando sottoposti al risareimento dei danni, a stregua degh art. 110 e 116 deI C. O. per il ritardo neI- l'effettuare 10 sgombro eomminato. Quanto all' ammontare del danno, ma~eando attualmente gli elementi necessari pella sua valutazlOne, Ia eosa dovra essere liquidata separatamente e eon ulteriore giudizio. In diritto: 1. La sentenza appellata e indubbiamente una sentenza di merito eolla quale Ia domanda di indennizzo formulata dal loeatore, eel aneora in litigio, e stata eleeisa per eib ehe riguarda le istanze cantonali, in modo assolut~ e definitivo. AI momento in eui fu iniziata Ia causa, non era aneora eerta ne l'esistenza di un danno a earieo dei eonvenuto ne tanto meno l'importanza del danno medesimo. Non rest~va quindi ~ll' attor~ ehe di inte~tare un' azione pregiudiziale avente per lseopo dl far determmare solo in massima l'obbligo del eon- venut? al risareimento dei danni. E eib ehe egli fece eli fatti, ed e lB questo senso ehe le istanze eantonali hanno statuito sulla domanda d'indennizzo. Ma cib non toglie ehe la sentenza di appello debba essere eonsiderata aneche a tale riguardo eome un vel'O e proprio giudizio di merito, e non eome un semplice giudizio parziale non avente aneora earattere defi- nitivo. 2, Nessun dubbio dei pari ehe il litigio deve essere de- IU. Obligationenrecht. No 88. 697 eiso in base al diritto federale e ehe il Tribunale federale e eompetente ad oeeuparsene aneche in ragione dei valore. Seeondo il disposto tassativo dell' art. 59 della Legge org. giud. fed., il valore dell' oggetto litigioso deve determi- narsi in base alle eonclusioni formulate dalle parti nei 101'0. allegati di domanda e risposta innanzi alla prima istanza eantonale. Nel easo presente non e dunqle solo l'importo della domanda in risareimento dei danni ehe deve far stato. per ealeolare il valore del litigio, ma il eomplesso di tutte le domande presentate dall' attore davanti il Tribunale di Bel- linzo.na-Riviera e quindi aneche il valore di quella tendente a far pronunciare la reseissione del contratto apartire della fine del seeondo, invece ehe del terzo triennio. Ora il valore loeatizio degli stabili affittati, stabilito nel contratto dl loea: zione a fr, 570, venendo valutato dall' attore a non meno di fr. 1600 aU' anno, e l'epoea d'affitto in questione essendo di tre anni, l'importanza dellitigio supera eertamente qnella sta- bilita per legge di fr. 2000. 3. Nel merito il solo punto aneora eontestato e, eome fu gia aeennato, quello relativo al risarci~ento, dei danni: Per eib ehe riguarda la durata della 10eazlOne, 1 eonvenutI non hanno diehiarato di appellarsi al Tribunale federale. Sn questo punto la sentenza dell' istanza superiore c~ntona~e. ha aequistato forza di eosa gilldieata, e :-imane. eOSI ae~Ulsito, nonostante le obbiezioni dei rieorrentI, ehe III segmto aHa disdetta ricevuta, gli stessi erano in obbligo di rimettere all' attore gli stabili affittati al piu tardi col 1 0 settembre 1898. Ne si pub difatti interpretare ragionevolmente in altro modo la elausola dell' art. 4 del contratto. Se la stessa avesse avuto per iseopo di permettere solo ai contraenti di. do~an dare aHa fine di ogni triennio una revisione 0 modlfieazlOne parziale dei patti loeatizi, eome pretend~no i ricorrenti, ~a non la eessazione eompleta del contratto, 11 quale doveva nte- nersi stipulato in ogni easo per nove anni, ~'istr~m~nto di locazione an'ebbe eertamente

enumerato qual? attl. SI .dov~ vano ritenere modifieabili 0 rivedibili aHa fine dl ogm  
tenmo e quale proeedura si dovesse seguire in easo di disaeordo. 698 Civilrechtspflege.  
f~a le parti. NIa cosl come sta, senza altro aeeenno 0 restri- .z~one, la .clausola dell' art. 4,  
interpretata nel modo voluto dai fleorrentl, e?ndurreb~~ in pratiea ad un risultato  
impossibile. !nveee, ~e SI accetta linterpretazione dell'istanza eantonale 11 patto m  
.questi~ne aequista non solo un significato ragio~ nevole, logleo e.d 111 perfetta armonia  
eon se stesso, ma niente affatto eontr~no ne~pure aHa signifiaazione generale della parola «  
~a nvederSI. » TI eontratto s'intende eonehiuso per nove ann nel senso ehe aUa fine del  
nono anno la loeazione deb?a ce~sare di pieno diritto, senza ehe le parti eontraenti ab~la~o  
bisogno di farne preeedere la cessazione da diehia- : 'az~o~l preventive. NeUo stesso tempo  
viene pero riservato 11 dIrlt~o alle stesse di dipartirsi dal eontratto giã aHa fine ?E'l pnmO 0  
seondo triennio, mediante disdetta da darsi J.II maneanza di una stipulazione speciale entro  
i terminI dell'art. 290 NQ 1 d I C 0 C I I . ' . ' . e ' . . auso e di tal genere sono molto flequent!  
nel contrattl di loeazione; esse eorrispon- d~~o, ~eeon~o la s~ntenza della Ia istanza  
eantonale, anehe agb USI loeah d~l dl~tretto di BeUinzona, e non solo agli usi, ma anehe  
aHa sItuazlOne speeiale in eui si trovavano le parti al n;omento deUa eonelusione del  
eontratto. Ora, in forza de~l art. 16 d~l C. 0., e eonforme aH'intenzione presumibile dm  
e?ntraeb.e non eonforme al valore letterale delle parole .ehe SI devono 111 terpretare le  
convenzioni. . 4. Resta ~osi a~quisito .ehe i., convenuti erano in obbligo dl evacuare I  
10cah ~ffittatI al pm tardi col 10 settembre 1898 .e ehe eonsegnando.h sol~ piu tardi, il 10  
agosto 1900, essi non hann~, ademplto aU obbligo loro imposto dall'art. 4. ~ade perclO ?a  
.se stes~a la prima obiezione sollevata nel ncorso, ehe 1 neorrentl non si siano trovati in  
mora ,essendo st~ti tenuti di dar seguito aHa disdetta dell' atto~Oe~ Ma anehe Il seondo  
appunto sul quale SI' conda'I . h . . ' l' 1 neorso, c e elOe trattandoSI dl un'obbligazione non  
chiara, non liquida e non aneora constatata da un' autorita giudiziale il ritardo ne~la  
.conseg?a non si possa imputare a colpa dei ~onvenuti e ~;ndl non SI possa far luogo a  
risareimento di danni in base a art. 110 del C. 0., non ha maggiore fondamento del primo.  
111. Obligationenrecht. N° 88. 699 A termini dell'art. 117 del C. 0., il debitore e eostituito  
in mora quando l'obbligazione e seaduta, mediante interpella- zione del ereditore, e quando  
il giorno deU' adempimento e stabilito 0 risulti determinato da un avvertimento eonvenuto,  
pel decorso di detto giorno. Pella mora del debitore non e dunque richiesto ehe  
l'obbligazione di eui 10 stesso e tenuto all'adempimento, sia liquida. (Ved. Hafner, 2 ed.,  
pag. 42). Riehiesto e inveee di regola generale, perehe si possa far luogo ad una domanda di  
indennizzo (eosl anehe nel easo di avvenimento fortuito, art. 118), ehe il ritardo neH' eseeu-  
zione di un' ob bligazione, sill. imputabile a colpa del debitore. Solo quando l'obbligazione  
si riferisee al pagamento di una somma in danaro, l'art. 119 del C. O. obbliga il debitore in  
mora al pagamento di interessi moratori, indipendentemente dal fatto ehe il debitore trovisi  
0 non trovisi in eolpa, aceol- lando al ereditore la prova ehe il debitore e in eolpa, nel caso  
ehe 10 stesso pretenda un indennizzo maggiore (art. 110). Ma, all'infuori di questo easo,  
vale Ia regola dell' art. 110, seondo la quale il debitore ehe non ha adempito un' obbli-  
gazione 0 ehe non l'ha adempita nel modo dovuto, puo libe- rarsi dall' obbligo del  
risareimento dei danni, provando che jl non adempimento 0 l'adempimento irregolare e  
avvenuto senza sua eolpa. Ora la deficienza di eolpa puo eonsistere benissimo nell'  
ambiguita e illiquidita dell' obbligazione. COSI, quando un debitore versa in errore sull'  
esistenza 0 Bulla portata degli obblighi ehe gli ineombono e ehe questo errore .e  
giustifieabile, vale a dire quando anehe usando tutta la pru- denza dovuta, si possa eredere e  
si erede in buona fede di non essere obbligati ad una prestazione, 0 di non esservi obbligati

per un tempo determinato, e di regola comune, scattante del resto dai principi generali di diritto, che non ostante si versi in istato di mora, non si sia obbligati al risarcimento di danni. Ma perché vi sia errore scusabile in questo senso, è necessario che il debitore non abbia agito alla leggera, ~ che, richiesto di una prestazione, prima di rifiutarvisi, abbia esaminato con la maggiore attenzione e diligenza possibile - quali obblighi gli impone il contratto; con altre parole, che a XXVI, II. - 1900 46 700 Civilrechtspflege. termini dell'art. 113 dell'O. O. non gli sia imputabile nessuna colpa, neppure la più leggera. Se agisce altrimenti e si affida senz'altro alle sorti di un processo, incorre nella responsabilità stabilita appunto da questo articolo. Ora è fuori di dubbio che l'errore commesso dai ricorrenti nel caso concreto, rifiutandosi di accettare la disdetta 12 gennaio 1898 e di consegnare gli stabili alla fine del secondo triennio, non può qualificarsi di errore giustificabile. L'interpretazione da loro data alla clausola 4 del contratto trova bensì un appoggio apparente nel significato stretto, usuale della parola «da rivedersi, ~ ma un esame più serio ed imparziale li avrebbe dovuti persuadere del diritto che aveva il locatore di denunciare il contratto alla fine di ogni triennio. La colpa dei convenuti è altrettanto più indiscutibile che il loro rifiuto di consegnare gli stabili ha per base un ragionamento puramente formalistico, non consentaneo né alla volontà presuntibile delle parti, né alle esigenze della vita commerciale. Per questi motivi, il Tribunale federale pronuncia: È respinto l'appello introdotto dai coniugi Resinelli contro la sentenza 6 giugno 1900 dell'istanza cantonale superiore ticinese, e la sentenza stessa perciò confermata in ogni sua parte. 89. Arrêt du 27 Octobre 1900 dans la cause Morand 8: Bellora contre Reichlen. Influence du jugement pénal condamnant un inculpe pour lésions corporelles et libérant les autres inculpes de cette accusation, sur la responsabilité civile des liMres. Art. 60 CO. - Constatations de fait; contradiction avec les pièces du dossier. Auguste Reichlen, aubergiste à la Tour-de-Tremé (Fribourg), demandeur au procès actuel, avait annoncé que le 2 février 1899 il y aurait .4' casée ~ (de noix) à son établissement. Obligationen'echt. N° 89. 701 sement, c'est-à-dire qu'il offrait ce jour-là à ses clients des noix, des châtaignes, etc. Cette annonce avait attiré un assez grand nombre de jeunes gens de la Tour-de-Tremé et des localités voisines, par exemple de Grandvillard. Parmi les consommateurs se trouvaient Alexandre Bellora, tailleur de pierres à Bulle, alors âgé d'environ 19 ans, et Emile Morand, âgé de 29 ans, ouvrier à la Tour, tous deux défendeurs au procès. Morand a reconnu dans l'instruction qu'on avait bu plus que de raison vers la fin de la soirée et que « chacun avait sa pointe ~; lui-même avait, peu de temps avant la fermeture de l'établissement, CRSSé une table en voulant la soulever. Vers 11 heures du soir le cafetier Reichlen voulut fermer son établissement, c'est-à-dire faire « fierab ~ (Feierabend), comme on dit dans le canton de Fribourg. La sortie des consommateurs ne s'effectua toutefois que difficilement. Tandis que Bellora dit être sorti de la pinte sans en attendre l'ordre, d'autres s'obstinaient à rester, les uns à la cuisine, d'autres (les jeunes gens de Grandvillard) à la salle du premier étage. En particulier Morand se montra récalcitrant. Dans sa première déposition devant le préfet de la Gruyère, il dit qu'il avait d'abord se cacher à la laiterie avec d'autres jeunes gens, pour pouvoir rentrer au café par la porte de la laiterie, qui est contigue à celui-ci. Puis il pénétra dans le corridor et y rencontra Reichlen, qui le poussa et l'entraîna du côté de la sortie sur la rue. Il reconnaît avoir résisté alors, en secouant Reichlen par ses habits. Survint Mme Reichlen, qui le frappa avec une bûche sur la main et sur la figure. Au dernier moment Morand mit le pied entre la porte et le seuil, pour empêcher de renner, a-t-il dit dans son interrogatoire devant le préfet, quatre jours après. Plus tard, mais seulement devant le Tribunal criminel, il a expliqué que s'il avait eu recours à cette manœuvre, c'était pour empêcher de se faire écraser le bras, qui s'était

trouvé pris. Plusieurs témoins ont confirmé que Morand avait effectivement le bras pris et avait appelé au secours, ce qui déterminait plusieurs de ses camarades de vouloir le dégager. Au nombre de ces derniers se trouvait

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.